

Carla Cantini

Gòlgota

Gòlgota di peschi
in fiore incongrue
primavere striati
cieli crocifissi

mani calde dimentiche del freddo
avvolto in un lenzuolo non vegliato

Peschi azzurri fiorivano e tu
non c'eri – né strade
ancora a cercarti.

Il destino

Fu, il tuo destino diverso.

Grande come questa pioggia fu
il destino -mischia di miele
e sangue- battesimo
di neve. Tu morto
io viva.

Chi dirà quale
sia il più vivo - quale domanda
sia dove un compito a ciascuno
è dato - ove la lapide sola anima
del sotto rivelerà il segreto
e la non detta che speranza
si unisce alla rovina.

Ritorno

A volte nelle sere di un ritorno
in un giorno duro dal vento
turbato di Aquilone -

giorno scuro di pietà
una mano di saluto
tu vorresti che le cose
placasse che salgono dal cuore

Strano ritorno che confida
e a più vasta carità si affida.

Il viaggio concesso

E poi, ricordi
quelle sere che mettemmo
sulla carta mille viaggi.
Ma fu, quello concesso,
uno che a te m'appaia
in un interminato
andare che la strettezza
interpella della terra.

Prima, tuttavia,
ébbimo una sosta
la notte all'abbazia -
dolce della malattia
che mitigava già le asprezze
del futuro. Così
ci incamminammo in questo lungo
andare dove il tuo inviolato
punto al nord
celeste si accompagna.